

FRANZ LISZT A GROTTAMMARE

di Pio Salvi

La ridente cittadina adriatica – tutta avvolta di verde e d'azzurro – che fu culla, mèta e soggiorno di tanti sommi, vanta tra gli illustri suoi ospiti di un tempo anche il virtuoso e gaudente musicista ungherese, il "Paganini del piano".

Il Liszt fu qui per quaranta giorni, tra il luglio e l'agosto del 1868, ospite del Conte Carlo Fenili, condottovi, insieme al fedele servo Fortunato, dall'amico Don Antonio Solfanelli di Fabriano, ch'era nipote a Donna Maria Mascioli, moglie del Fenili medesimo.

La breve villeggiatura fu per lui deliziosa come si desume dai documenti che pubblichiamo e che nel palazzo Fenili si conservano con gelosa cura: un ritratto del grande artista e un'affettuosa lettera datata da Roma li 7 settembre dello stesso anno ed esaltante il ricordo dell'incantevole soggiorno trascorso.

Una serie di fotografie

La lettera, che annuncia l'invio di varie fotografie ad amici e a distinte famiglie del luogo, quali le famiglie Laureati e Comi, il prof. Pandolfi e il sig. Bigonzetti, parla molto affettuosamente del professore Pietro Solfanelli allora direttore del Manicomio della Lungara in Roma: narra delle vicende e delle condizioni di una certa Villa Arpi, per notizia avutane dal marchese Pio Capranica; divaga poi e scherza confidenzialmente, dandoci tra l'altro questa bizzarra definizione degli uomini: "*bipèdes sans plumes, déclarés animaux raisonnables*" ed esprime tutta la sua riconoscenza all'illustre uomo.

Eccone il testo integrale, tradotto dall'originale francese:

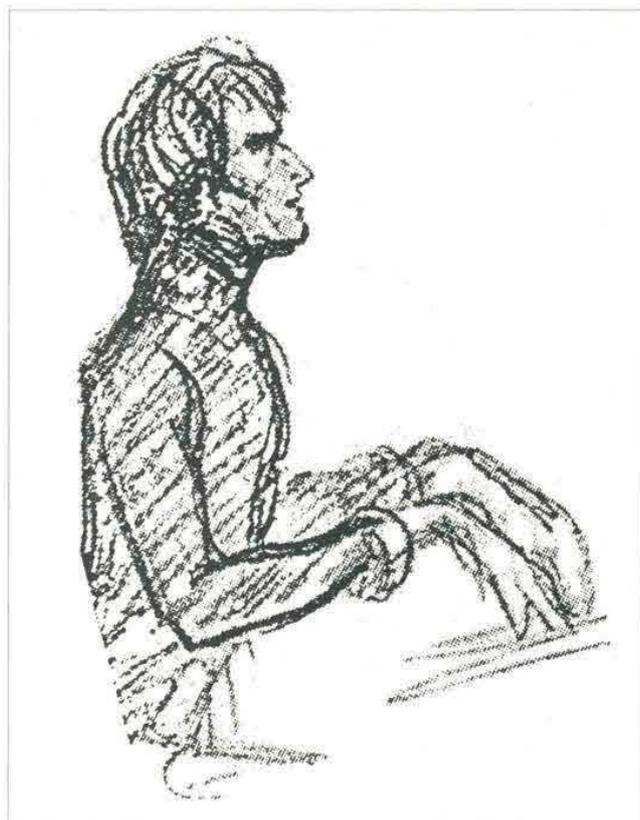


Fig. 77: Franz Liszt nel 1936 (disegno di Scheffer, Ginevra, Conservatorio)

Carissimo amico.

Le nostre sei settimane di Grotta Mare resteranno per me uno dei migliori e più dolci ricordi. Vogliate ben assicurarne il Conte Fenili e la signora vostra zia, esprimendo a loro i miei sentitissimi ringraziamenti per la cordiale ospitalità, sì riboccante di benevolenza e di vera distinzione, ch'essi mi hanno accordata.

La mia riconoscenza è a loro devota ed io sarò felice di ogni occasione per farne loro testimonianza. Nella speranza di avere il piacere di ritrovarmi ancora in cotesta casa, ove abbiamo passato così eccellenti giornate, eccovi il pacchetto delle mie promesse fotografie.

A quelle destinate alla famiglia del Conte Fenili, io ne ho aggiunte per vostro padre, per il prof. Pandolfi e una mezza dozzina all'indirizzo della Marchesa Laureati, della signora Comi e del signor Bigonzetti, che io vi prego di distribuire.

Giovedì, fui a far visita a vostro fratello, al quale feci gran piacere, annunziandogli come ormai voi avreste potuto, senza inconvenienti di sorta, fare a meno dei servizi della scienza. Mettetela dunque risolutamente alla porta la medicina.

Vostro fratello mi ha comunicato che il signor Arpi si apprestava a partire per Grotta Mare.

Ch'egli goda pacificamente delle armonie del "Concerto" al chiaro di luna...

A proposito del signor Arpi, io vi ripeterò in confidenza ciò che mi diceva ieri il Marchese Pio Capranica: suo fratello avrebbe fatto un assai cattivo affare con la Villa Arpi; essa è stata pagata qualche migliaio di scudi troppo cara, non rende quasi nulla e sembra quasi inabitabile per i bipedi senza penne.

chiamati animali ragionevoli... Io ho cercato di consolare Capranica facendo l'elogio del magnifico panorama della villa e dei succolenti pranzi di Bigonzetti.

Certamente, se egli fosse stato, come noi invitato, Capranica sarebbe ancor più sotto l'incanto della Villa Arpi, la quale, fino ad ora, non può essergli apparsa che una bicocca, gravata di qualche centinaio di scudi di spesa all'anno.

Ricordatemi affettuosamente a vostro padre carissimo amico, e abbiatemi sempre vostro devotissimo e riconoscente di tutto cuore.

F. Liszt

7 Settembre '68 – Roma

P. S. – Io vi invio le buste per la M. Laureati, Comi e Bigonzetti, vuote; ponetevi voi, a vostra scelta due fotografie per ciascuno. L'esemplare in più grande formato della fotografia di Parigi vi perverrà nella cassa che vi dovrà spedire Fortunato (il servo) in questa settimana.

Il Liszt fu qui dunque nel suo 57° anno di età. E si ricorda come fosse ancora vegeto, elegante e maestoso nell'aspetto.

Naturalmente egli divenne subito l'ammirazione di tutti, e pare che... non una avventura sola abbia anche qui tessuta, grazie allo strano fascino della sua persona e della sua arte divina!...

Occupava nel Palazzo Fenili una fresca stanza al secondo piano, all'estremo angolo nord-ovest, in faccia al verde luminoso del sovrastante colle, che vide l'infanzia del grande Sisto V. Il giorno assai di rado si vedeva in paese: qualche bagno in mare e la quotidiana solitaria passeggiata al tramonto furono i suoi svaghi preferiti. Più d'una volta, a vespro fu visto cibarsi appetitosamente d'una modesta pannocchia di granoturco, ch'egli medesimo aveva umilmente arrostita, improvvisando un focherello in aperta campagna!... Nostalgie ungheresi?...

La sera, dopo il desinare, attratto dalla sua passione musicale, egli passava nella Sala Gialla del palazzo, ove rimaneva quieto solo e indisturbato, nelle sue lunghe meditazioni...

Assai raramente e dietro le vive insistenze degli ospiti, il Liszt concesse a un ridotto e scelto gruppo di invitati la gioia delle sue dolci armonie della sua magica mano.

Raccontano i vecchi come si svolgessero le brevi ore di quelle indimenticabili riunioni.

Liszt ripartì innamorato delle bellezze di questa dolce terra adriatica talché ne scrisse: "L'azzurro mare, gli ameni colli verduggianti, la dolcezza del clima e il profumo dei fiori e degli aranci formano una poesia pari alla celeste armonia dei suoni".

(archivio Pio Salvi)

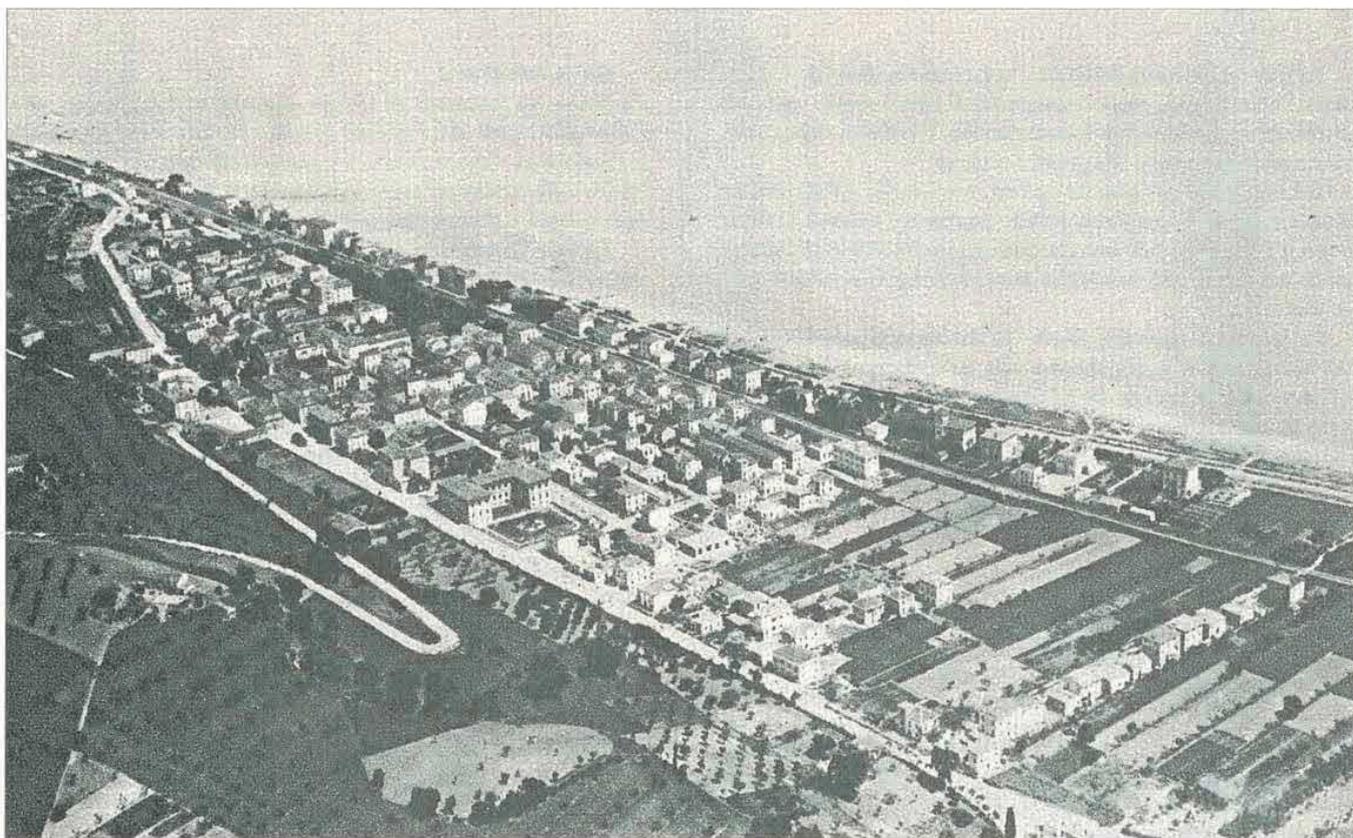


Fig. 78: Panorama aereo di Grottammare